



ACCOGLIERE, ASCOLTARE, DISCERNERE E ACCOMPAGNARE.

Il Servizio Tutela minori come presenza della Chiesa per il territorio

Maria Chiara Cerri – Raffaele Gnocchi

Il **Servizio diocesano tutela minori** è istituito per l'accoglienza e l'ascolto

- sia **per chi dichiara di aver subito**, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e/o di coscienza;
- sia **per chi intende segnalare** tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali.

Il Servizio è aperto a tutte le persone che dichiarano di aver subito abusi o di subire abusi in ambito ecclesiale e a tutte le persone che sono a conoscenza di una situazione di presunto abuso.

- Gli incontri avvengono in modalità tale da garantire la necessaria **riservatezza**. Gli incontri con le persone si tengono presso locali idonei, riservati ed accessibili in Lodi, previo appuntamento con gli incaricati dell'ascolto.
- Il Servizio **verifica** la verosimiglianza delle segnalazioni e offre indicazioni e **consulenza** alle persone coinvolte direttamente o indirettamente nelle situazioni segnalate.
- Le segnalazioni, se non manifestamente infondate, vengono prese in carico dall'Ordinario diocesano, il quale attiva quanto previsto dall'Ordinamento canonico. Il Servizio **informa** sempre della possibilità di segnalare i fatti alle competenti autorità dello Stato.

Il Servizio oltre all'ascolto:

- favorisce una **cultura** responsabile e trasparente quanto alla **protezione dei minori** o altre **persone vulnerabili** per un rinnovamento ecclesiale;
- promuove **l'informazione** e la **formazione** sui temi della tutela, in raccordo con i settori pastorali e le agenzie educative presenti sul territorio;
- accompagna gli operatori pastorali e il clero, dentro l'orizzonte di una educazione corretta e integrale;
- **elabora linee guida** e codici di comportamento per i vari ambiti pastorali nelle diverse attività ecclesiali: Grest, catechesi, attività scout, campi scuola, attività sportive...

È la **Chiesa** che agisce e che interviene per esercitare la sua responsabilità nei loro confronti e per rendere loro giustizia. *(Deodato)*

- La protezione e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili costituisce un'occasione decisiva di rinnovamento ecclesiale, a partire dall'ascolto, dall'accoglienza e dall'accompagnamento delle vittime, per una **responsabilizzazione** comunitaria.
- Protezione dei minori e delle persone vulnerabili sono un **compito** comunitario.
- **Come si declina questa responsabilizzazione e questo compito?**

Accoglienza, Ascolto, Accompagnamento e Discernimento

- sono elementi concreti che segnalano un **cambio di paradigma** che la CHIESA ha deciso di vivere e attuare, il CdA è una concreta espressione.
- La questione è più evidenziata anche negli interventi di p. Francesco ed è collegata a come è stato - ed è vissuto - il potere e le relazioni a esso collegate.
- Significa guardare alle prassi in seno alla vita della Chiesa per rileggerle come *ecclesiali* compito di servizio.
- La Deodato dice: *Senza mistificazioni, sentimentalismi ne simulazioni di decisioni apparentemente forti e coraggiose, è necessario entrare veramente a scardinare la dinamica del potere e della supremazia del più forte verso coloro che sono più fragili e vulnerabili.*

- Papa Francesco in un discorso ai vescovi diceva: *«ascoltare, mi permetto la parola: perdere tempo nell'ascolto. L'ascolto guarisce il ferito e guarisce anche noi stessi dall'egoismo, dalla distanza, dal non tocca a me, dall'atteggiamento del sacerdote e del levita nella parabola del buon samaritano»*.
- Tuttavia: *«Incontrare, ascoltare, accompagnare una persona ferita è fare esperienza di un **lungo viaggio** del quale conosciamo l'inizio, ma non la fine. Un viaggio che impegna e trasforma sempre anche chi accompagna, perché ciascuno di noi, consapevolmente o meno potrebbe ritrovarsi descritto e raccontato da quel dolore che ci viene incontro, sia come vittima di atti o circostanze che ci hanno ferito, sia come inconsapevoli autori di comportamenti e scelte abusanti verso persone più vulnerabili»*. (Deodato)

Tuttavia il **compito** non è solo in seno alla Chiesa (istituzione), ma è anche **comunitario**.

Ovvero

- **Popolo dei battezzati;**

... «È necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui abbiamo tanto bisogno» (p Francesco – Lettera al popolo di Dio, 2018)

- **Agenzie educative** perché chi ha compiti educativi deve assumere la **vigilanza** come atteggiamento costantemente presente nell'esercizio del proprio ruolo;
- **Comunità sociale.**

RELAZIONE – RISPETTO - RESPONSABILITÀ

relazione

Le **relazioni** (che sono l'oggetto di lavoro) subiscono una deriva.

- La relazione si è **interrotta** (rottura della dinamica della cura, della protezione, della custodia che il minore si aspetta di trovare nell'adulto riconosciuto come punto di riferimento).
- La relazione si è **pervertita** [pervertére = sconvolgere] (attivazione di dinamiche abusanti sia sessuali sia di potere); **l'abuso è una gravissima rottura proprio all'interno di una relazione fiducia, di affidamento, di consegna di sé.**

relazione

Ciò che accade, dentro ad una relazione abusante è riconducibile a una forma di schiavitù.

“Sono andata subito dal don per dirgli che saremmo potuti restare insieme una giornata insieme. Lui si è arrabbiato molto e mi ha detto che sarei dovuta andare in gita con tutti gli altri, poi se n'è andato seccato ... mi sono sentita una idiota tutto il giorno...il vero problema era che avevo fatto tutto da sola senza consultarlo. Non mi rendevo conto che era sempre lui a gestire il gioco. Solo ora riconosco che il potere era suo ed io ero il suo giocattolo preferito”.

Per questo motivo solo all'interno di una **nuova relazione affettivamente sicura, stabile, rispettosa, di fiducia, di cura (e di terapia)** si potrà rielaborare – con non poca fatica – il complesso cammino di separazione da quel male che si era mascherato e nascosto anche nel desiderio, nel bisogno e nella mancanza.

relazione

Nel cristianesimo *tutto è relazione... Come viviamo le relazioni?*

- **Maturità relazionale.** Bellezza e dignità dell'essere creati a immagine di Dio, come uomo e come donna. La propria e altrui umanità come tesoro prezioso da custodire e realizzare. Questo è (anche) l'esito di un apprendimento progressivo della vita, delle sue leggi di crescita (ciò che fa crescere il soggetto, assieme alla temporalità e all'evoluitività, è proprio l'alterità, cioè l'accoglienza/presenza dell'altro in quanto altro-da-me), e dalla vita (lasciarsi formare dagli eventi, dagli altri, da ogni altro, dalla Parola, dal piccolo e dal debole, ma anche da chi ti si oppone, dai propri errori, dalle crisi...);
- **Maturità affettiva** come libertà di riconoscere nella realtà della propria storia, l'amore ricevuto, e come scelta, di dare amore. È fondamentale attivare tale libertà, pur nei limiti della storia d'ognuno segnata inevitabilmente dalla povertà delle relazioni umane, nella certezza umile e realistica che l'amore ricevuto sarà sempre eccedente rispetto all'amore donato.
- **Maturità vocazionale** come capacità di cogliere sempre più nell'ideale vocazionale la propria verità-bellezza-bontà, o la propria identità (e positività), amandolo e apprezzandolo in se stesso e amando e vivendo le relazioni secondo lo stile specifico del proprio ideale vocazionale.
- **Maturità emotiva** come cammino progressivo di strutturazione della propria sensibilità, non solo in vista d'un controllo emotivo, ma per una piena espressione della propria energia emotivo-affettiva (dai sentimenti ai desideri, dagli istinti ai criteri decisionali, dai gusti alle passioni) a servizio, per la crescita dell'altro e per una testimonianza pienamente umana della bellezza della vita.

rispetto

RISPETTO

Come ci incontriamo, confrontiamo e trattiamo?

Tema della **Dignità umana**

Ricordare il vissuto dell'altro:

- che non sempre si comprende;
- che non si conosce;
- che è fatto di manifestazioni e silenzi;
- che appartiene a culture diverse.

responsabilità

RESPONSABILITA'

Come ci assicuriamo il diritto di vivere, crescere e maturare sani e integralmente intatti?

→ Valori, ideali, diritti e doveri per un'etica dell'educare

I problemi che stiamo affrontando, coi loro drammatici risvolti (sociali) e conseguenze (personali), impongono una attenzione formativa al senso della *responsabilità educativa* nei confronti dei minori.

L'insegnante è chiamato a essere educatore e a vivere, nuovamente, all'interno d'una relazione di per sé asimmetrica, un'autentica autorità, quella dell'adulto che mira alla crescita dell'altro e alla sua **libertà**, ne rispetta il mistero e accoglie il **limite**. Una prospettiva che rende feconda la vita e ogni rapporto. (*La formazione iniziale in tempo di abusi*, p. 29)

- Il CONTESTO dell'azione (scuola) → Opzioni metodologiche e didattiche
 - (lo sguardo dell'insegnante)
 - (il comportamento dell'insegnante)
 - (le forme dell'insegnare – educare... il **potere** dato)

Maria Chiara Cerri e Raffaele Gnocchi

Incaricati all'ascolto del SDTM e persone vulnerabili

+39 338 569 5999

martedì, giovedì, sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00
Rispondono a questi contatti gli incaricati dell'ascolto.

- tutelaminori@diocesi.lodi.it

Le ferite non vanno mai in prescrizione

pp Francesco